

**In Seminario.** Al via il secondo anno del doposcuola gestito dalla comunità Montetauro. Obiettivo: «radicarsi»

# Casa Italia-Cina, si riparte «Più bimbi e volontari»

**A**l via la seconda edizione di Casa Italia-Cina, il dopo-scuola per bimbi cinesi di seconda generazione, dove imparare la lingua italiana e il cinese.

Sono ripresi dalla scorsa settimana a Ravenna gli incontri al Seminario arcivescovile, organizzati dalla Comunità monastica dossettiana di Montetauro.

«Lo scorso anno si è concluso con il centro estivo a cui hanno partecipato una trentina tra bambini e ragazzi cinesi» spiega Paolo Marasco, uno dei fratelli della Comunità che ha promosso il progetto a Ravenna.

«Vista l'adesione entusiasta da parte delle famiglie cinesi di Ravenna, che si sono dimostrate desiderose di avere un contatto con gli italiani, anche quest'anno – aggiunge – oltre all'aiuto compiti, sono previste lezioni di lingua italiana e di cinese scritto e letto. Siamo molto contenti di vedere come, grazie al

passaparola, sia aumentato il numero dei bambini e ragazzi che frequentano gli incontri: quest'anno sono 35».

Il servizio si rivolge agli alunni delle elementari e delle medie, «ma abbiamo anche un gruppetto di prescolari e alcuni delle scuole superiori – prosegue Marasco –. Il pomeriggio inizia alle 16 con l'aiuto compiti e dalle 17,30 ci sono i corsi di italiano e cinese, divisi per livelli. Il cinese viene insegnato da alcune studentesse universitarie cinesi che vivono a Ravenna, in cambio di un piccolo contributo sociale».

Marasco specifica che non si tratta di un dopo-scuola privato: «è un servizio della Chiesa rivolto a una comunità di migranti, realizzato grazie alla collaborazione dei volontari, tra cui maestre e operatori. Chi partecipa versa solo una cifra simbolica».

Perché la lingua è così importante? «Diamo molta importanza alle lezioni di cinese scritto e letto,

poiché molti dei bambini che frequentano gli incontri sono immigrati di seconda generazione e sono analfabeti rispetto alla lingua madre – spiega –. E, come spesso accade, ciò può comportare problemi identitari soprattutto durante l'adolescenza».

Casa Italia-Cina, inizia ora non solo un secondo anno, ma piuttosto una seconda fase: quella di radicamento su territorio, grazie a Paolo e Stefano, due fratelli della comunità dossettiana di Montetauro.

«Noi siamo una comunità e una cooperativa che opera principalmente nel riminese, però vogliamo che Casa Italia-Cina sia sempre più ravennate e quindi vorremmo che i ravennati la sentissero come propria.

Quest'anno speriamo di fare dei passi avanti. Abbiamo già visto che alcuni volontari di Ravenna hanno fatto propri alcuni servizi: ad esempio le maestre hanno fatto un



Il doposcuola in Seminario

coordinamento per la lingua italiana e si organizzano in autonomia per le lezioni e per i programmi. Idem per i 18 volontari che gestiscono i turni, preparano giochi, uscite, ecc. Alcuni di loro, lo scorso anno venivano al dopo-scuola come studenti cinesi, mentre altri ragazzi italiani hanno invitato degli amici a fare i volontari». Quello di cui Casa Italia-Cina ha bisogno è il sostegno economico e non solo: «noi ci sosteniamo con offerte liberali da

parte di cittadini e aziende, per coprire i rimborsi spesa – conclude Marasco –. Inoltre cerchiamo di fare rete, per una progettualità interculturale, in modo che questo possa essere un luogo dove i bambini e i ragazzi cinesi incontrano la città, “per fare del mondo una sola famiglia” come insegnava il beato Conforti». Il dopo-scuola in Seminario è aperto dal lunedì al venerdì, escluso il martedì, dalle 16.

Sara Pietracci